

Pasolini: «Serve una nuova progettazione»

Dal presidente di Legacoop una proposta per rilanciare l'economia locale

di Pietro Caruso

FORLÌ. Dopo Tiziano Alessandrini, direttore provinciale della Cna e presidente della Camera di commercio sulle prospettive dell'economia locale interviene Mauro Pasolini, presidente di Concoop e della Lega provincia-

le delle cooperative. Al centro dell'intervento la scelta strategica dei territori romagnoli nel fare ripartire l'economia puntando, prima ancora da emergenze finanziarie, da una nuova stagione di programmazione.



Mauro Pasolini presidente provinciale di Legacoop

L'onda della crisi. «Storicamente - spiega il presidente provinciale di Legacoop - i nostri territori sono abituati ad accompagnare le fasi di sviluppo in leggero ritardo, ma anche a ricevere i segnali di crisi in tempi più rallentati. Solo che quello che abbiamo di fronte è un cambiamento strutturale delle nostre economie e dobbiamo tutti essere pronti a percepire le trasformazioni accettando la sfida del mercato senza tradire la vocazione sociale e produttiva dei nostri territori». «Non avremmo raggiunto buoni risultati - spiega il presidente di Concoop - se non ci fossero state aziende legate a questo territorio».

Il fattore che manca. Secondo il presidente della Lega delle cooperative di Forlì-Cesena - in questo momento l'aspetto che manca di più e di cui si comincia ad avvertire davvero l'assenza «è la capacità di programmazione e anche il superamento del localismo senza prospettive di futuro». «C'è una richiesta di innovazione - spiega Mauro Pasolini - che non riguarda semplicemente la dimensione della ricerca tecnologica, ma anche lo stile direzionale, le capacità di relazioni, la necessità di catturare risorse che rispondano a requisiti di efficacia dei risultati».

«Il modello del Nord-Est è fallito - secondo Pasolini - perché era legato solo all'abilità di questo o di quel singolo imprenditore. Non era una dimensione di sistema quella che veniva esportata, ma solo una vocazione imprenditoriale senza riscontri sull'ambiente, sul territorio circostante, insomma sulla società».

Centrali cooperative. L'idea sulle organizzazioni economiche cooperative che si muovono nella realtà secondo Pasolini ha bisogno di un vero rinnovamento culturale. «Che senso ha - spiega il presidente di Concoop, consorzio di cooperative di produzione lavoro - dividerci su riferimenti politici che non ci sono più o che sono invece profondamente cambiati proprio in questi anni?». Il riferimento è sulle divisioni delle sigle di Legacoop, Confcooperative e Agci rispetto alla missione comune che queste centrali ricoprono sul territorio.

«E' sulla consulenza alle imprese, il sostegno alla loro capacità progettuale - chiarisce Pasolini - che si gioca la credibilità e il futuro delle organizzazioni cooperative». E alle amministrazioni locali e nazionali un rilievo: «La via Emilia "bis" è un'opportunità, ma che senso ha pensarla divisa su lotti di piccoli tratti, senza pensare a un coordinamento?».